

IL TRIBUTO. Nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia il Trigesimo del filosofo bresciano, pianto in tutto il mondo

ONORE A SEVERINO

«RE DEL DIALOGO»

Testoni: «Il più grande di sempre». Bragaglio: «In empatia con la città»
Del Bono: «Siamo a disposizione dell'Ases perché possa decollare»

Elia Zupelli

Premessa della figlia Anna: «Credo di dover dare una spiegazione alle persone che mi hanno garbatamente rimproverato per l'assoluto silenzio mantenuto rispetto alla morte di mio padre. Al tempo stesso faccio fatica a discolparmi, perché questa era la sua precisa volontà, espressa in una postilla del testamento, che noi famigliari ci siamo limitati ad adempiere. Ci rimasi male e quando gli feci notare che molti altri ci sarebbero rimasti male altrettanto, lui mi guardò e con la sua tipica ironia aggiunse: *E perché mai? Al mio funerale non dirò niente di interessante*».

NON TEMEVA la morte - indissolubilmente legata alla vita: «l'assentarsi dell'eterno» - an-

che perché tutto quello che di interessante aveva da dire, evidentemente l'aveva già detto prima, durante i 90 anni trascorsi su questa terra: un insegnamento ben lungi dall'aver esaurito i suoi frutti, tale per cui - ha fatto eco Ines Testoni, presidente dell'Associazione di Studi Emanuele Severino - «in molti lo definiscono il più grande filosofo del '900, mentre io lo ritengo, e non ho paura a dirlo, il più grande filosofo della storia». Il suo pensiero e il suo esempio umano più che mai vivi e vividi sono stati evocati ieri pomeriggio nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia (affollatissimo) durante il «Trigesimo in ricordo del professor Emanuele Severino», incontro organizzato da Ases e Comune nel quale si sono alternati interventi «dedicati» fra cui quelli del sindaco **Emilio Del Bono** e di Claudio Bragaglio (dal direttivo dell'Ases) oltre alle già citate Ines Testoni e Anna Severino (rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione).

«Condividiamo il dolore ma

anche la riconoscenza per quanto erano coinvolgenti la sua ricerca, la sua attività e non meno per l'affetto che il professore ha saputo far maturare all'interno della città, dalla quale si è lasciato coinvolgere, in totale empatia con il suo sentire e il suo respiro - ha introdotto Bragaglio -. Un conto è frequentare le vette dell'Eve-rest come studiosi in solitaria; Severino è stato invece in grado di interloquire con un mondo culturale estremamente ampio». Come ha sottolineato anche **Del Bono**: «La cosa che più mi colpiva era la provenienza anagrafica e multiforme del pubblico che seguiva i suoi interventi, durante i quali parlava anche più di un'ora senza nemmeno mezzo appunto, segno di rigore e lucidità straordinari. Non c'è mai stato un momento in cui abbia declinato l'invito a una riflessione»: re del dialogo, «Emanuele Severino amava Brescia e Brescia amava lui.

Come Amministrazione siamo a disposizione in modo umile e misurato affinché questa associazione decolli e il suo lavoro sia proiettato nel futuro, per tutti quei ragazzi che hanno sete di conoscenza».

Ipotesi, progetti e lavori in corso (fra i tanti, la volontà di convogliarne l'archivio in Queriniana) per «favorire lo sviluppo e l'internazionalizzazione del suo pensiero». Un pensiero, ha ricordato la sorella citando alcuni dei tanti interventi di affetto raccolti nelle scorse settimane, «indipendente da posizioni culturali e politiche, aperto allo scontro dialettico anche aspro e serrato con le altre forme del sapere e del fare, in nome di un dialogo che ha sempre incentivato in tutti i modi». ●



Peso: 49%



L'intervento del sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, all'incontro per Emanuele Severino



Il Vanvitelliano gremito per il Trigesimo promosso dall'Associazione di Studi Emanuele Severino



Peso:49%